

CHIESA

LE CELEBRAZIONI La liturgia eucaristica si terrà alle 11 nella cattedrale di Lodi

Domani la Messa del Vescovo per la solennità di Tutti i Santi

Nel pomeriggio di domenica monsignor Malvestiti sarà poi al cimitero Maggiore per la Commemorazione dei defunti

di **Federico Gaudenzi**

■ Nella solennità di Ognissanti, e nel giorno dei morti, la preghiera ricorda a tutti che visitare il cimitero è un segno di riconoscenza per chi ci ha preceduto lungo la strada della vita che chiama alla santità, è il desiderio di manifestare per i propri cari un affetto che non muore. In questa occasione, il vescovo Maurizio presiederà la Santa Messa in cattedrale, domani mattina alle 11, mentre nel pomeriggio sarà al Cimitero Maggiore dove alle ore 15.30, insieme ai parroci del vicariato di Lodi città, celebrerà l'Eucarestia. Lunedì prossimo, 2 novembre, alle ore 10 in cattedrale a Lodi sarà celebrata invece la Santa Messa nel giorno dei defunti, «con una preghiera particolare per i vescovi, i sacerdoti, i religiosi e le religiose, e tutti i fedeli che vegliano su di noi perché ascoltiamo Gesù che, insegnandoci la verità del Padre, ci rincuora dicendo che chi crede in lui avrà la vita eterna». Nel corso della liturgia eucaristica è prevista la benedizione delle salme dei Vescovi nel sepolcro antistante la cripta. Dopo aver pregato presso il cimitero Maggiore, il vescovo

Maurizio sarà anche al cimitero di San Bernardo, dove lunedì 2 novembre presiederà la Commemorazione solenne per i defunti alle ore 15.30, con un ricordo particolare per tutti i defunti di questo tempo della pandemia. Martedì 3 novembre, infine, il vescovo sarà al cimitero di Riolo, dove celebrerà la liturgia di suffragio alle ore 15. Il pensiero di monsignor Malvestiti, ovviamente, è rivolto a tutti i cimiteri della diocesi, dove ha pregato in occasione della Visita pastorale, insieme ai sacerdoti e ai fedeli delle varie parrocchie. Ma rimane come una ferita il ricordo di quei luoghi dove, all'inizio dell'emergenza pandemica, i cittadini sono rimasti isolati mentre il virus mieteva innumerevoli vittime: il vescovo, nei momenti più bui, la scorsa primavera, ha pregato alle porte dei campisanti di quei borghi segnati maggiormente dalla pandemia, e a loro tornerà idealmente ora che l'acuirsi della seconda ondata si fa sempre più preoccupante. Ma in un clima di doverosa attenzione, la preghiera e la vicinanza ai propri cari defunti vuole essere anche un segno di quella speranza che non sottovaluta il pericolo, ma invita sempre a credere che, anche nei momenti più difficili, c'è un "oltre" che attende l'umano, e che nel proprio cuore, ciascuno può già vivere un anticipo di quella comunione attraverso l'amore per il prossimo. ■



La celebrazione in duomo dell'anno scorso per la solennità di Tutti i Santi

ATTENZIONE E SICUREZZA

Le funzioni nel rispetto delle norme

■ Per l'ordinato svolgimento delle celebrazioni nella solennità di Tutti i Santi e nella Commemorazione dei fedeli defunti, i sacerdoti garantiranno, come sempre, il rispetto delle norme secondo il protocollo stabilito e le successive specificazioni, evitando assembramenti e confermando l'utilizzo dei dispositivi di protezione. Queste costanti attenzioni saranno assicurate con ogni premura in particolare per le tradizionali celebrazioni religiose che i parroci, in accordo coi rispettivi sindaci, prevedranno all'aperto e nei cimiteri: anche grazie ai volontari a ciò abitualmente preposti, verranno curati l'accoglienza e il deflusso dei partecipanti e il loro adeguato distanziamento. ■

APPUNTAMENTI

Il ricordo dei defunti nei cimiteri del Lodigiano

■ In vista delle celebrazioni per la Commemorazione dei defunti, in calendario per il 2 novembre, diamo alcune notizie sugli appuntamenti religiosi nei principali cimiteri sul territorio della diocesi. Sia domenica 1 che lunedì 2 il cimitero Maggiore di Lodi sarà aperto dalle 8 alle 17. Sono fissate alcune funzioni, ogni giorno della prossima settimana sempre alle 15: il 2 novembre in suffragio dei defunti della parrocchia di San Gualtero; il 3 delle vittime innocenti (calamità plurime, morti violente, disgrazie sul lavoro); il 4 per le morti improvvise; il 5 in suffragio dei benemeriti che hanno speso la vita per il bene comune; il 6 per tutti i sacerdoti; il 7 per le anime dimenticate del Purgatorio. A Casale in occasione di Ognissanti il primo novembre e del ricordo dei defunti il 2, il cimitero sarà aperto un'ora in più, fino alle 18. Martedì 3, solitamente giorno di chiusura settimanale, sarà invece aperto in via straordinaria. Il primo novembre non ci sarà la processione, ma la recita del Rosario alle 15.30 si terrà direttamente sul posto. Lunedì 2 alle 15.30 sarà celebrata la Messa, in caso di bel tempo sulla porta della cappella mentre i fedeli rimarranno presso il campo cimiteriale; in caso di pioggia, nella parte bassa del composanto, sotto il porticato. Codogno ha fissato per domenica 1 novembre alle 15.30 al cimitero la benedizione dei defunti e delle tombe. Lunedì 2 le Messe saranno celebrate alle 9 nella chiesa parrocchiale di San Biagio, alle 10 e alle 15.30 al cimitero, alle 18 in San Biagio a suffragio dei defunti della parrocchia spiritali dal 2 novembre 2019 al primo novembre 2020; infine, alle 21, la Santa Messa sarà celebrata nella chiesa parrocchiale di San Giovanni Bosco. A Lodi Vecchio la Messa al cimitero si tiene alle 15 di lunedì 2 novembre, con la collaborazione del Comune che garantisce il servizio della Protezione civile. A Sant'Angelo le Messe al cimitero saranno alle 15.30 di domenica 1, senza processione, e ancora alle 9 e alle 15.30 di lunedì 2 novembre. A Paulo domenica alle 15 si terrà un momento di preghiera al cimitero. Lunedì 2 alle 8.30 Messa in parrocchia per i defunti, alle 10 la liturgia eucaristica al cimitero, dove alle 16 è prevista la recita del Santo Rosario. Alle 18 la Messa sempre per i defunti nella cappella dell'oratorio e alle 21 nella chiesa parrocchiale. ■

Raffaella Bianchi

L'agenda del Vescovo

Sabato 31 ottobre

A Vicenza, nella chiesa di Santa Corona, alle 10.00, presiede la Santa Messa pro Terra Sancta ed accoglie i nuovi componenti dell'Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme.

A Dresano, nella chiesa della Madonna delle Grazie, alle ore 17.30, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima al terzo gruppo di ragazzi e ragazze.

Domenica 1° novembre, solennità di Tutti i Santi

A Lodi, nella Basilica Cattedrale, alle ore 11.00, presiede la Celebrazione Eucaristica.

A Lodi, al Cimitero Maggiore, alle ore 15.30, celebra la Santa Messa in onore di tutti i Santi a suffragio dei fedeli defunti.

A Spino d'Adda, alle ore 18.00, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima al terzo gruppo di ragazzi e ragazze.

Lunedì 2 novembre, Commemorazione di tutti i fedeli defunti

A Lodi, nella Basilica Cattedrale, alle ore 10.00, presiede la Santa Messa di suffragio per i pastori e i fedeli defunti e benedice le salme dei Vescovi nel sepolcro antistante la cripta.

A Lodi, al Cimitero di San Bernardo, alle 15.30, celebra la Santa Messa in suffragio di tutti i fedeli defunti.

Martedì 3 novembre

A Lodi, al Cimitero di Riolo, alle ore 15.00, presiede la Santa Messa in suffragio dei fedeli defunti.

A Lodi, nella Casa Vescovile, alle ore 17.00, riceve il Referente del Servizio Diocesano per l'Ecumeni-

simo e il Dialogo Interreligioso.

Mercoledì 4 novembre

A Lodi, nella chiesa del Seminario Vescovile, alle ore 11.00, concelebra la Santa Messa con ricordo degli anniversari sacerdotali, presieduta dal Vescovo emerito monsignor Giuseppe Merisi, che festeggia il 25° di ordinazione episcopale.

A Lodi, nella Casa Vescovile, riceve gli Assistenti spirituali dell'ospedale di Sant'Angelo Lodigiano alle 15 e dell'Hospice di Codogno alle 15.45; alle 16.30, riceve l'Animatore presbitero dei Rappresentanti Parrocchiali adulti e giovani.

Giovedì 5 novembre, Memoria della traslazione del corpo di San Bassiano

A Lodi, nella cripta della Cattedrale, alle ore 8.30, presiede la Santa Messa dopo la confermata elezione del nuovo Presidente del Capitolo e l'assegnazione di alcune dignità

ed incarichi canonici.

A Lodi, nella Casa Vescovile, riceve gli Assistenti spirituali dell'ospedale di Codogno alle 9.45, dell'ospedale Maggiore di Lodi e della RSA Santa Chiara alle 10.30, dell'ospedale Valsasino di San Colombano al Lambro alle 11.15.

A Lodi, nella Casa Vescovile, alle ore 18.30, riceve i Coordinatori dei Rappresentanti Parrocchiali adulti e giovani (Rp ed Rpg) con il Vicario Generale e l'Animatore Presbitero.

Venerdì 6 novembre

A Lodi, nella Casa Vescovile, alle ore 10.00, riceve l'Assistente spirituale dell'ospedale di Casalpusterlengo.

A Lodi, nella Curia Vescovile, alle ore 16.00, riunisce il Direttivo del Fondo di Solidarietà.

A Lodi, nella Casa Vescovile, alle ore 18.00, presiede il Consiglio degli Affari economici diocesano.

LA LETTERA Il vescovo Maurizio scrive ai confratelli riguardo il Decreto della Penitenzieria Apostolica

Prorogate le Indulgenze plenarie

■ Pubblichiamo la lettera scritta dal vescovo Maurizio e inviata a tutti i sacerdoti della diocesi in riferimento al Decreto con il quale vengono prorogate le Indulgenze plenarie a tutto il mese di novembre.

Cari Confratelli, vi segnalo il Decreto con il quale la Penitenzieria Apostolica, su mandato del Santo Padre, proroga le Indulgenze plenarie per i fedeli defunti per tutto il mese di novembre, a motivo delle attuali contingenze dovute alla pandemia da "Covid-19".

Nei prossimi giorni celebreremo e vivremo con speciale intensità "l'antichissimo dogma della comunione dei santi, mediante il quale la vita dei singoli figli di Dio in Cristo e per mezzo di Cristo viene congiunta con legame meraviglioso alla vita di tutti gli altri fratelli cristiani nella soprannaturale unità del corpo mistico di Cristo, fin quasi a formare una sola mistica persona" (San Paolo VI, Cost. Ap. Indulgentiarum doctrina).

Il dono dell'Indulgenza, che sempre manifesta il "tesoro della Chiesa", in questo tempo ancora difficile sarà un balsamo di misericordia per tutti i defunti, pastori e fedeli, e in particolare per coloro che hanno perso la vita a causa della pandemia.

Vi esorto quindi a diffondere tra i fedeli delle nostre comunità le disposizioni della Penitenzieria Apostolica, favorendone la



La decisione, su mandato del Santo Padre, a motivo delle attuali contingenze dovute alla pandemia da Covid-19

cordiale accoglienza, mentre come Sacerdoti del Signore offriamo il Sacrificio dell'Altare per il suffragio di tutti i defunti.

Con sempre memore ricordo al Signore, vi saluto fraternamente.

Lodi, 31 ottobre 2020
+ Maurizio
Vescovo



Il dono dell'Indulgenza, che sempre manifesta il "tesoro della Chiesa", sarà un balsamo di misericordia per tutti

IL DECRETO Ecco il testo in cui si introducono le concessioni per evitare assembramenti nei cimiteri

Le Indulgenze per i defunti possibili per tutto novembre

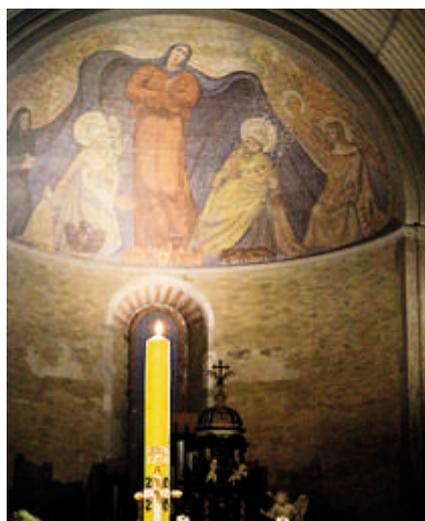
■ Pubblichiamo il Decreto della Penitenzieria Apostolica circa le Indulgenze plenarie per i fedeli defunti nell'attuale situazione di pandemia (23.10.2020).

DECRETO

Questo anno, nelle attuali contingenze dovute alla pandemia da "Covid-19", le Indulgenze plenarie per i fedeli defunti saranno prorogate per tutto il mese di novembre, con adeguamento delle opere e delle condizioni a garantire l'incolumità dei fedeli.

Sono pervenute a questa Penitenzieria Apostolica non poche suppliche di Sacri Pastori i quali chiedevano che quest'anno, a causa dell'epidemia da "Covid-19", venissero commutate le pie opere per conseguire le Indulgenze plenarie applicabili alle anime del Purgatorio, a norma del Manuale delle Indulgenze (conc. 29, §1). Per questo motivo la Penitenzieria Apostolica, su speciale mandato di Sua Santità Papa Francesco, ben volentieri stabilisce e decide che quest'anno, per evitare assembramenti laddove fossero proibiti:

L'Indulgenza plenaria per quanti visitino un cimitero e preghino per i defunti anche soltanto mentalmente, stabilita di



norma solo nei singoli giorni dal primo all'8 novembre, può essere trasferita ad altri giorni dello stesso mese fino al suo termine. Tali giorni, liberamente scelti dai singoli fedeli, potranno anche essere tra loro disgiunti;

L'Indulgenza plenaria del 2 novembre, stabilita in occasione della Commemo-

razione di tutti i fedeli defunti per quanti piamente visitino una chiesa o un oratorio e li recitino il "Padre Nostro" e il "Credo", può essere trasferita non solo alla domenica precedente o seguente o al giorno della solennità di Tutti i Santi, ma anche ad un altro giorno del mese di novembre, a libera scelta dei singoli fedeli.

Gli anziani, i malati e tutti coloro che per gravi motivi non possono uscire di casa, ad esempio a causa di restrizioni imposte dall'autorità competente per il tempo di pandemia, onde evitare che numerosi fedeli si affollino nei luoghi sacri, potranno conseguire l'Indulgenza plenaria purché, unendosi spiritualmente a tutti gli altri fedeli, distaccati completamente dal peccato e con l'intenzione di ottemperare appena possibile alle tre consuete condizioni (confessione sacramentale, comunione eucaristica e preghiera secondo le intenzioni del Santo Padre), davanti a un'immagine di Gesù o della Beata Vergine Maria, recitino pie orazioni per i defunti, ad esempio le Lodi e i Vespri dell'Ufficio dei Defunti, il Rosario Mariano, la Coroncina della Divina Misericordia, altre preghiere per i defunti più care ai fedeli, o si intrattengano nella lettura meditativa di uno dei brani evangelici proposti dalla liturgia dei defunti, o compiano un'opera di misericordia offrendo a Dio i dolori e i disagi della propria vita.

Per un più agevole conseguimento della grazia divina attraverso la carità pastorale,

questa Penitenzieria prega vivamente che tutti i sacerdoti provvisti delle opportune facoltà, si offrano con particolare generosità alla celebrazione del sacramento della Penitenza e amministrino la Santa Comunione agli infermi.

Tuttavia, per quanto riguarda le condizioni spirituali per conseguire pienamente l'Indulgenza, si ricorda di ricorrere alle indicazioni già emanate nella nota "Circa il Sacramento della Penitenza nell'attuale situazione di pandemia", emessa da questa Penitenzieria Apostolica il 19 marzo 2020.

Infine, poiché le anime del Purgatorio vengono aidate dai suffragi dei fedeli e specialmente con il sacrificio dell'Altare a Dio gradito (cfr. Conc. Tr. Sess. XXV, decr. De Purgatorio), tutti i sacerdoti sono vivamente invitati a celebrare tre volte la Santa Messa il giorno della Commemorazione di tutti i fedeli defunti, a norma della Costituzione Apostolica "Incruentum Altaris", emessa da Papa Benedetto XV, di venerata memoria, il 10 agosto 1915.

Il presente Decreto è valido per tutto il mese di novembre. Nonostante qualsiasi disposizione contraria.

Dato in Roma, dalla sede della Penitenzieria Apostolica, il 22 ottobre 2020, memoria di San Giovanni Paolo II.

Maurus Card. Piacenza
Paenitentiaris Maior
Christophorus Nykiel
Regens

INDULGENZE L'emergenza sanitaria non lascia immutata nemmeno la commemorazione dei fedeli defunti

Il Decreto come una risposta alle richieste dei Vescovi

Le suppliche giunte a Roma dei Sacri Pastori: è la Chiesa che sente l'esigenza di una corale preghiera al Signore

di **Mons. Gianfranco Fogliazza***

Il Decreto della Penitenzieria Apostolica vuole essere una risposta alle richieste di parecchi Vescovi, i quali chiedono, che in ragione della situazione creatasi per il Covid 19, siano commutate le pie opere per conseguire le Indulgenze plenarie applicabili alle anime del Purgatorio.

Un Documento che da una parte offre indicazioni per acquistare le Indulgenze, e dall'altra parte ci invita a riflettere sul significato di una pratica, che riguarda in primo luogo le anime del Purgatorio, bisognose ancora di purificazione, ma pure noi, che possiamo ricavarne insegnamento e frutto per la nostra vita spirituale, con una crescita nella fede.

Un richiamo che potrebbe apparire quasi di passaggio, ma im-

portante è il rilievo che il Decreto è emesso perché sono giunte a Roma non poche suppliche di Sacri Pastori. È la Chiesa che sente l'esigenza di una corale preghiera al Signore.

Solidale nelle sue diverse situazioni di Chiesa in cammino, bisognosa di purificazione, ormai nella pienezza della Comunione con Dio, esprime la sua fraternità in particolare verso i fratelli bisognosi.

Questo naturalmente non mancherà di aprire uno sguardo più attento verso chi è nel bisogno in questo mondo. È un rafforzamento nell'unità della Chiesa, che guarda al principio visibile di questa unità, stringendosi ad esso. Non manca, naturalmente, il richiamo alla pratica sacramentale, ma anche alle conseguenze che essa deve avere nella vita spirituale delle persone. Questa viene precisata: distaccati completamente dal peccato.

Molto bello, preciso nella sua sinteticità il richiamo ai sacerdoti.

Ad essi era concessa facoltà



Le Indulgenze per i defunti possibili per tutto novembre: lo stabilisce il Decreto della Penitenzieria Apostolica



Uno sguardo attento verso chi è nel bisogno in questo mondo

di celebrare tre SS. nel giorno della Commemorazione dei fedeli defunti: una per la propria intenzione, l'altra per le intenzioni del Papa, infine per tutti i fedeli defunti. Ora il Decreto parla che tutti i sacerdoti sono vivamente in-

vitati a celebrare tre volte la Santa Messa, ricordando che le anime del Purgatorio vengono aiutate dai suffragi dei fedeli e specialmente con il sacrificio dell'Altare a Dio gradito.

* **Canonico Penitenziere**

IL VANGELO DELLA DOMENICA

di **don Flaminio Fonte**

Le beatitudini evangeliche sono il ritratto interiore di Gesù, attraverso le quali Egli indica a noi la strada da percorrere

Le beatitudini evangeliche sono il ritratto interiore di Gesù. Attraverso le otto beatitudini egli rivela il suo cuore di Figlio e al contempo indica a noi suoi discepoli la strada da percorrere.

Questa pagina, allora, ci mostra il volto segreto di Gesù e di tutti coloro che vogliono assomigliargli, vale a dire, che fanno dell'imitazione di Cristo il proprio habitus, la buona abitudine di vita.

Il cuore delle beatitudini è nella motivazione, quel "perché" che segue l'enunciazione della beatitudine stessa. Gesù proclama che ogni uomo può es-

sere felice perché: gli sarà dato il regno dei cieli, sarà consolato, avrà in eredità la terra, sarà saziato e via dicendo.

Si tratta di promesse escatologiche, destinate a compiersi nel futuro, certo, ma al tempo stesso tale beatitudine può essere assapora già qui ed ora, in attesa di viverla per sempre.

Tutto questo nonostante, ora, il discepolo sia povero, nel pianto, affamato e assetato di giustizia, sia insultato e perseguitato.

Questa in sintesi è la condizione oggettiva dell'uomo di ogni tempo e in special modo del discepolo di Gesù. Si realizza così un vero e proprio paradosso: nei suoi inviati Gesù continua a soffrire, il suo posto è sempre la croce, tuttavia Egli è il Risorto. Infatti il discepolo in questo mondo è sempre immerso nella passione di Gesù: «Per ciò sono lieto delle sofferenze che sopporto per voi e completo nella mia carne quello



che manca ai patimenti di Cristo, a favore del suo corpo che è la Chiesa» (Col 1, 24) scrive San Paolo ai Colossesi.

Tuttavia in ogni discepolo si trova già lo splendore della risurrezione che gli procura una beatitudine incomparabilmente più grande della felicità che deriva dalle cose materiali.

Nel suo cuore convivono così misteriosamente il dolore del Golgota e il gaudio pasquale, il Kyrie sofferto e il canto gioioso dell'Alleluia. Pertanto la vera motivazione di questa beatitudine promessa e donata risiede nel fatto che Dio è dalla parte ogni uomo, poiché in Gesù ciascuno di noi è chiamato figlio di Dio e lo è realmente (cfr. 1Gv 3).

La vera beatitudine allora è la figliolanza divina che in Gesù, il Figlio unigenito del Padre, riceviamo nel sacramento del Battesimo quale straordinario dono. Essere felici, in ultima analisi, significa essere figli del Padre ed esserlo proprio alla maniera di Gesù passando attraverso la croce per la risurrezione.



Ogni uomo può essere felice perché: gli sarà dato il regno dei cieli, sarà consolato e avrà in eredità la terra

PROFESSIONE DI FEDE In cattedrale ieri sera l'incontro del vescovo Maurizio con i 14enni della città di Lodi

«La vita: un dono per Dio e per gli altri»



L'incontro di preghiera di ieri sera in cattedrale con i 14enni della città; nella prima foto grande in alto il vescovo Maurizio con i parroci e un rappresentante per ogni parrocchia (Borella)



di **Federico Gaudenzi**

Il canto dei ragazzi, nonostante le mascherine, si alza come una nota di speranza nella città quasi deserta: ieri sera, in cattedrale, la Professione di Fede dei 14enni lodigiani è stata come una scintilla nel buio, pronta ad accendere la speranza. Accogliendoli in duomo, il vescovo Maurizio li ha ringraziati, ma non ha mancato prima di tutto di pronunciare qualche parola di raccomandazione: «Al telegiornale ho sentito una notizia positiva, che tuttavia non deve indurci ad abbassare la guardia: Lodi ha il tasso di contagi più basso, perché siamo attenti alle norme sul distanziamento per evitare il più possibile i disagi che stanno dilagando. Insieme dobbiamo continuare ad avere la mas-

sima attenzione. Alle precauzioni, però, aggiungiamo la nostra preghiera al Signore». Una serata di preghiera, quindi, seguendo l'esempio di cinque santi: Francesco, Madre Teresa, Pietro, Paolo e Giovanni Paolo II, e con lo sguardo fisso nel volto di Gesù, che si riflette in ognuno di loro. «Facciamo intimamente silenzio fissando lo sguardo sul volto di Gesù, guardando questa raffigurazione in cui si vedono i suoi occhi che vogliono prenderci il cuore - ha spiegato il vescovo indicando l'immagine sull'altare -. Quando il cuore è stato toccato dall'amore, tutta la vita lo segue».

«Fede è lasciare che il dono di Dio, che ci ha raggiunti nel Battesimo e confermati nella Cresima, ci avvicini sempre di più a colui che è meta della nostra ricerca, facendo

della nostra vita un dono per lui e per gli altri - ha proseguito il vescovo -. La fede è il fondersi di due sguardi, il nostro e quello di Cristo: uno sguardo che prende la vita e aiuta a guardarla dall'alto, non fermandoci più a ciò che non dà le risposte di pienezza che il cuore desidera». In questa fede che è relazione intima, che è sguardo in grado



«Sta a voi vivere da protagonisti, non da spettatori, resistendo al male e crescendo al bene

di rapire, ognuno è chiamato a «consegnare la vita con le sue debolezze, le paure, ma anche le grandi aspirazioni che superano debolezza e fragilità».

«Questa è l'avventura della fede che noi adulti vi auguriamo, e che si gioca intorno all'Eucarestia. Ora sta a voi vivere, da protagonisti non da spettatori trascinati sul palcoscenico dell'indifferenza o dell'egoismo, ma resistendo al male e credendo al bene. L'odio non passerà: ogni suo colpo è sua condanna se noi non ci arrenderemo, ma sceglieremo la vita», ha detto ancora il vescovo, citando il titolo del libro di Liliana Segre come esempio di lotta contro il virus del razzismo e della violenza. Invitando a tracciare il percorso del futuro partendo dalla memoria, partendo dagli esempi

positivi come quello di Carlo Acutis, il giovane beatificato lo scorso 10 ottobre ad Assisi: «Visse proprio nella nostra terra e pronunciò queste parole: tutti nascono originali e muoiono come fotocopie se non si lasciano prendere da questo sguardo, se non hanno il coraggio di fissare lo sguardo su di lui, che ci faccia crescere nel suo amore. Con fede, speranza, carità, saremo insieme sulla Via e avremo le risposte che ci appagano, la risposta di un amore che non teme il morire perché è più forte. Questa fede rende bella, vivibile, umana la nostra vita». Col vescovo e i sacerdoti anche genitori e catechisti, e il coro appassionato: tutti al fianco dei novanta 14enni. Un momento di vera consolazione ed incoraggiamento. ■

LA MEMORIA In cattedrale alle 8.30 l'Eucarestia presieduta dal vescovo e concelebrata dai canonici

Giovedì ricorre l'anniversario della traslazione di San Bassiano

Lo storico evento verrà ricordato anche a Lodi vecchio con una Santa Messa nella basilica alle 16

di **Raffaella Bianchi**

Giovedì 5 novembre la Chiesa di Lodi ricorda la traslazione del corpo di San Bassiano. E lo farà con la Messa che sarà presieduta dal vescovo Maurizio alle 8.30 del 5 novembre in cattedrale. Con il vescovo di Lodi concelebreranno i canonici. Sarà l'occasione per salutare il nuovo presidente del Capitolo della cattedrale, monsignor Domenico Mor Stabilini; insieme al presidente emerito del Capitolo e arcidiacono monsignor Piero Bernazzani; a monsignor Gianni Brusoni primicerio, a monsignor Angelo Zanardi prefetto del Coro. Si pregherà per i canonici defunti e per tutti i fedeli. E sempre giovedì 5 alle 16 la traslazione sarà ricordata nella Messa alla basilica di Lodi Vecchio. La traslazione del corpo di San Bassiano avvenne il 4 novembre 1163, da Lodi Vecchio alla nuova Lodi. Come ricorda l'associazione culturale "I ricci" di Lodi Vecchio, scrisse all'epoca il cronista

Acerbo Morena, figlio di Ottone: «Il Papa (*Vittore I, ndr*) in persona, l'inculto Imperatore (*Federico Barbarossa*), il patriarca (*Ulrico*) di Aquileia, l'Abate (*Ugo*) di Cluny, con altri vescovi e arcivescovi portarono a spalla il prezioso corpo fuori dalla chiesa maggiore di Lodi vecchia: altri chierici e laici lo trasportarono a Lodi nuova. Il clementissimo Imperatore offrì per la fabbrica della chiesa, 30 libbre di danari imperiali: la sua serenissima consorte ne offerse 5 al beato Bassiano». Acerbo Morena parla di "chiesa maggiore": «Anche "chiesa grande", e l'ipotesi più logica è che si tratti della basilica di Lodi Vecchio, perché quella in Santa Maria era chiamata "cattedrale" - spiega don Antonio Spini, delegato vescovile per il Centro Bassianum presso la basilica di Lodi Vecchio dal 1984, custode della basilica fin dal 1978 e grande studioso di San Bassiano - . Il giorno preciso della traslazione è stato il 4 novembre 1163. Ma la sera del 3 novembre del 1584 morì San Carlo Borromeo e secondo l'abitudine di allora si considerava già il 4. Allora i Lodigiani, per omaggio a San Carlo Borromeo, nel tempo hanno spostato al 5 novembre la festa della traslazione del corpo di San Bassiano». ■



La statua del patrono San Bassiano nell'antica basilica di Lodi Vecchio

MERCOLEDÌ A OSSAGO

Al santuario della Mater Amabilis la funzione dedicata agli ammalati



Santuario della Mater Amabilis

Mercoledì prossimo, 4 novembre, si svolgerà la consueta Santa Messa per gli ammalati presso il santuario della Mater Amabilis di Ossago Lodigiano. La funzione prevede la recita del Santo Rosario a partire dalle ore 15.30 e alle 16 la liturgia eucaristica presieduta dal parroco don Alessandro Lanzani. Al termine sono previste la benedizione eucaristica e la supplica alla Mater Amabilis. Nell'occasione sarà presente il sacerdote per le confessioni nella cappellina invernale. È garantito il distanziamento come previsto dalle indicazioni anti Covid-19. Sarà possibile parcheggiare le automobili presso il cortile adiacente al santuario ■

LODI, SABATO 7

Le Figlie dell'oratorio celebrano il fondatore

Sabato prossimo, 7 novembre, le suore Figlie dell'oratorio non rinunceranno a vivere un momento di preghiera nella solennità di San Vincenzo Grossi, fondatore dell'Istituto. L'evoluzione della pandemia e le norme emanate per contrastare la diffusione del contagio impongono però particolare prudenza: nella casa madre dell'Istituto, in via Paolo Gorini, la partecipazione alla Messa sarà riservata alle suore, e sarà presieduta dal vescovo Maurizio, mentre non saranno presenti gli altri sacerdoti, della diocesi e non, che solitamente, partecipano alla celebrazione insieme ai fedeli particolarmente devoti alla figura di questo santo nato a Pizzighettone nel 1845. La Messa sarà celebrata alle 11, mentre non si terrà la consueta festa che ogni anno si abbina all'evento. Rimane la forza immutabile del messaggio che San Vincenzo Grossi lasciò alle sue figlie e a tutti i fedeli: lui che visse in un periodo burrascoso e affrontò le prove più inaspettate, offre infatti una testimonianza di fede incrollabile nel Dio misericordioso per cui "niente è impossibile". Lui che lottò per tutta la vita contro la povertà del suo tempo, non ultima la povertà educativa che ritorna oggi in tutta la sua urgenza, chiama a seguirlo lungo la via che lui stesso aprì, la via della santità. ■

Fe. Ga.

ANNIVERSARIO Mercoledì in Seminario il vescovo emerito ricorda il 25esimo di ordinazione episcopale

La Chiesa di Lodi in festa con monsignor Merisi

Il vescovo Maurizio invita tutti i confratelli alla concelebrazione eucaristica che il vescovo emerito monsignor Giuseppe Merisi presiederà mercoledì 4 novembre presso la Chiesa del Seminario vescovile in Lodi alle ore 11.00, nel XXV anniversario di ordinazione episcopale.

Il vescovo emerito di Lodi è stato ordinato vescovo dal Cardinale Martini, di cui fu stretto collaboratore, il 4 novembre 1995. Monsignor Giuseppe Merisi fu eletto vescovo di Lodi il 14 novembre 2005 e prese possesso della nostra diocesi il 17 dicembre di quell'anno, guidandola poi fino al 2014.

La Messa di mercoledì prossimo sarà un'occasione di gioia in cui rinnovare gli auguri, già con-

divisi nella Santa Messa Crismale del 28 maggio scorso, per le ricorrenze giubilari dei 25, 50, 60 anni di ordinazione di molti confratelli. Purtroppo la situazione contingente non permetterà di prolungare la festa con il fraterno convivio, che sarà riservato ai soli diretti interessati. Un augurio a Sua Eccellenza monsignor Merisi e ai sacerdoti festeggiati da parte di tutta la diocesi di San Bassiano. Pubblichiamo la lettera del vescovo Maurizio inviata ai sacerdoti.

Ai Sacerdoti della Diocesi Cari Confratelli, sono lieto di invitarvi alla concelebrazione eucaristica che il Vescovo emerito Mons. Giuseppe Merisi presiederà mercoledì 4 no-



Monsignor Giuseppe Merisi

vembre p.v. alle ore 11 a Lodi nella Chiesa del Seminario nel 25° anniversario di ordinazione episcopale.

In questa occasione, avremo la gioia di festeggiare i confratelli che ricordano una ricorrenza giubilare: il 25° di sacerdozio Don Al-

berto Curioni, Don Anselmo Morandi, Padre Francesco Bergomi, OFM, Padre Salvino Zanon, Fafebenefratelli; il 50° Don Luigi Donati, Don Andreano Prina, Padre Paolo Visintin, Barnabita; il 60° Mons. Sandro Bozzarelli, Don Giuseppe Angelo Sesini, Mons. Antonio Spini. Li abbiamo ricordati nella Messa Crismale del 28 maggio scorso, ma rinoveremo in questa occasione specifica gli auguri per i loro anniversari.

Il perdurare della situazione di incertezza legata alla pandemia ci impedirà purtroppo di prolungare la festa nel convivio fraterno, che sarà riservato agli interessati. Ma sono certo della partecipazione comunque corale del presbitero alla concelebrazione nella festa di San Carlo Borromeo, patrono del nostro Seminario.

Vi ricordo sempre al Signore e vi saluto con affetto fraterno.

Lodi, 12 ottobre 2020
+ Maurizio, Vescovo

SANT'ANGELO

Una Messa in basilica per Bertolotti

Sant'Angelo e la diocesi di Lodi ricordano il Servo di Dio Giancarlo Bertolotti, alla presenza del vescovo monsignor Maurizio Malvestiti che presiederà la Messa domenica 8 novembre alle 18 nella basilica dei Santi Antonio abate e Francesca Cabrini. Bertolotti è stato medico ostetrico ginecologo al San Matteo di Pavia dal 1971 fino al 2005, quando morì, il 5 novembre, a 65 anni. A Lodi il dottor Bertolotti ha contribuito a fondare 40 anni fa il Consultorio familiare dove lui stesso ha prestato servizio e che oggi, in via Biancardi, a lui è dedicato. Anche in provincia di Pavia e Milano ha sostenuto comunità e case famiglia, in particolare quelle per mamme sole con bimbi. È stato tra i primi studiosi della regolazione naturale delle nascite. ■

SCUOLA DIOCESANA Filo diretto col Vietnam, dove opera Bianca Maisano, missionaria secolare scalabriniana

Le classi della Scuola diocesana in campo per gli alunni di Saigon

Gli studenti della primaria e della secondaria coinvolti in un progetto di solidarietà e aiuto verso i loro coetanei

di **Raffaella Bianchi**

La Scuola diocesana di Lodi ha instaurato un filo diretto con il Vietnam, dove vive dal settembre 2017 Bianca Maisano, missionaria secolare scalabriniana e originaria di Lodi.

In precedenza responsabile del poliambulatorio della Caritas alla stazione Termini di Roma, Bianca è medico e ora si trova a Saigon, in Vietnam, con altre due sorelle.

In video chiamata

«Abbiamo fatto con lei una video chiamata, prima con tutte e sette le classi della scuola primaria, poi con le classi della secondaria. Con lei erano presenti le altre due

scalabriniane e gli alunni della scuola di lingua italiana, che sono più grandi dei nostri, ma è stato bello vederli - racconta il rettore della Scuola diocesana, don Carlo Groppi -. I nostri ragazzi di terza media svolgeranno anche una ricerca sul Vietnam».

Un progetto per la scuola

Due le direzioni verso cui vorrebbe andare l'aiuto della Scuola diocesana. «In accordo con il Centro missionario e con Bianca, abbiamo capito che c'è bisogno per un progetto relativo proprio alla scuola. Bianca supporta i bambini che provengono da altre città e non possono registrarsi all'anagrafe, di conseguenza non possono nemmeno frequentare le lezioni. Inoltre, in questo periodo ci sono state forti alluvioni e la situazione per alcuni è anche peggiorata».

La proposta è inserita nella tradizionale "Settimana della solidarietà", durante la quale la



Sopra Bianca Maisano in Vietnam a destra il rettore don Carlo Groppi



Bianca sostiene i bambini che non possono registrarsi all'anagrafe e quindi frequentare le lezioni



Scuola diocesana propone agli alunni una sensibilizzazione su un tema e li invita ad un gesto di aiuto.

Il progetto del Vietnam è tra quelli monitorati anche dal Centro missionario della diocesi di Lodi. Proprio il Centro missionario lo scorso mese di gennaio aveva organizzato una serata nei locali di via San Giacomo, durante la quale Bianca Maisano aveva raccontato un poco di questi suoi primi anni in Vietnam.

L'"Eccomi" di Bianca

In occasione invece della Veglia missionaria diocesana celebrata lo scorso 17 ottobre in cattedrale a Lodi è stato diffuso un audio come testimonianza di Bianca, sul senso di quell'"Eccomi" che connota il mese missionario di ottobre: un "Eccomi" che Bianca ha ripetuto ancora una volta in occasione della sua partenza per l'Asia, destinazione che non si sarebbe aspettata in precedenza, e per un Paese nel quale lei e le due sorelle condividono la vita quotidiana di persone alle quali spesso è negato anche un passaporto e da lì i diritti più essenziali. ■

ASSOCIAZIONE Le tracce di riflessione per gli incontri: imprenditoria etica e Fede e arte, con approfondimento su Raffaello Sanzio

Il nuovo anno sociale delle Cristine si è aperto con la Messa In Seminario

Dopo un lungo e doloroso intervallo, il Convegno di Cultura Beata Maria Cristina di Savoia ha ripreso i lavori per l'anno sociale 2020-2021 con la celebrazione della Santa Messa officiata nella cappella Maggiore del Seminario vescovile dal Rettore don Anselmo Morandi. Prima dell'inizio della celebrazione Sua Eccellenza Monsignor Vescovo Maurizio Malvestiti ha convocato, nella galleria del palazzo vescovile, il direttivo del Convegno, rappresentato dalla presidente Maria Mazzoni de Prato, dalla vice presidente Giannina Ferrari e dalla tesoriere Elda Bucchi. Monsignor Vescovo ha voluto così ufficializzare la nomina di don Antonio Valsecchi a nuovo assistente spirituale del Convegno, un atto ufficiale con cui Sua Eccellenza ha riempito il vuoto che si era creato nella struttura del Consiglio del Convegno a seguito della uscita di scena, per motivi di salute, di don Giuseppe Codecasa che per otto anni aveva coperto la funzione e al quale tutte le Cristine lodigiane hanno espresso il loro commosso ringraziamento per il cammino percorso insieme e per la bella storia di Fede condivisa. Nella sua omelia, don Anselmo

ha sottolineato l'importanza che il Convegno ha nel perseguire l'approfondimento dei valori della Fede e della cultura cristiana per comprendere meglio le problematiche di oggi e affrontarle con la migliore incisività e capacità di conversione. La cultura non è un optional per privilegiati, ma significa rompere la superficialità delle convenzioni per cogliere le ragioni profonde del nostro vivere. Una Fede che non diventa cultura è una fede non integralmente meditata e non fedelmente vissuta. Don Anselmo ha ricordato inoltre come la Beata Maria Cristina di Savoia, attraverso il suo cammino terreno, abbia irradiato un forte messaggio cristiano. Sul suo esempio sono nati i Convegni di cui quello di Lodi è attivo da più di ottanta anni. Subli-



La cultura rompe la superficialità delle convenzioni per cogliere le ragioni profonde del vivere

me nella vita di Maria Cristina fu la costante tensione a seguire l'esempio di Maria Santissima Immacolata alla quale fin dalla nascita era stata consacrata. Al termine della Santa Messa, la presidente Maria Mazzoni de Prato ha sottolineato come questa ripresa dei lavori all'inizio del nuovo anno di attività sia un grande dono che deve spronare tutte le Cristine lodigiane a perseverare nell'azione di testimonianza e vivificazione della cultura e dei valori Cristiani che il Convegno ha portato nella vita della città. Come per tutti, anche per le Cristine i mesi passati hanno rappresentato un tempo di difficoltà, depauperato di molti aspetti fondamentali della vita Cristiana con i suoi incontri, le sue emozioni positive, il fraterno supporto vicendevole, la preghiera in comunità e la partecipazione alla Santa Messa domenicale. È stato un tempo sfiante di dolore, ma la presidente ha incoraggiato le Cristine a vedere in questo seppure timido ritrovarsi un segno di forte speranza per la ripresa del cammino perché tutta la rete dei Convegni che unisce tutta l'Italia ricomincia a vivere. Alle Cristine l'onere di co-



Sopra la liturgia eucaristica celebrata in Seminario, a lato la Beata Maria Cristina di Savoia

gliere le opportunità che il Signore metterà loro di fronte rafforzando l'impegno di solidarietà e di approfondimento del Vangelo, nel segno della mutua benevolenza. La presidente ha ricordato inoltre le due tracce di riflessione che il Convegno Nazionale ha stabilito per l'anno 2020-2021 e sulle quali si sviluppano gli incontri in programma. La prima traccia tratterà il tema socio-culturale: "L'azienda costru-

sce la società. Che società vogliamo costruire?" In questo tema si inserisce quello dell'Imprenditoria Etica quale educatrice per un paese che deve guardare al futuro dei giovani. Nel programma del Convegno non potrà mancare l'analisi del grande contributo che alla crescita culturale e morale del Paese è stato dato dalle donne di ieri e di oggi, e il loro contributo durante la pandemia, riprendendo una espressione di Papa Francesco "le sante della porta accanto". La seconda traccia approfondirà l'argomento Fede ed Arte: Raffaello Sanzio, principe delle arti, interprete magistrale del Rinascimento italiano a 500 anni dalla sua scomparsa. ■

Maria Mazzoni

MONDIALITÀ Suor Giuseppina Mascheroni, carmelitana, è dal 1996 missionaria nella Repubblica Centrafricana

Diseguaglianza, veleno del mondo

Tutto quanto genera discriminazione danneggia l'equilibrio dell'umanità: «Il rispetto della dignità personale è una priorità»

di **Eugenio Lombardo**

Esprime una passione nel suo timbro di voce, tale da rendere interessanti e suggestive le cose che racconta. Quel tono, forte ed intenso, la rende credibile, e quel che dice sembra di vederlo con i propri occhi. Suor Giuseppina Mascheroni, consacrata della Congregazione carmelitana di santa Teresa di Torino, è missionaria nella Repubblica Centrafricana. Malgrado manchi dal Lodigiano da quasi quarant'anni, non ha mai reciso le proprie radici: «Papà era agricoltore e aveva preso in conduzione la cascina Vignetta a Boffalora d'Adda: qui sono cresciuta relativamente alla comunità cristiana».

Come vede l'Italia dal cuore dell'Africa?

«Le comunicazioni non sono facili. Ma la pandemia ha fatto sì che mi sentissi più coinvolta di prima. Ciò che mi stupisce maggiormente è lo spreco che si fa sui beni; in Italia si gettano cose che in Africa sarebbero preziose».

Il Covid sta picchiando duro anche in Africa?

«È una malattia mondiale, che può insegnarci qualcosa. La pandemia svela in pieno un concetto chiave: non ci salviamo da soli, l'ha detto pure Papa Francesco. Ma credo che ciò che ostacoli oggi l'equilibrio sia la discriminazione».

In che senso?

«Intendo qualunque comportamento volto a differenziazioni razziali, etniche, nazionali, ma pure fra uomo e donna, oppure poveri e ricchi; tutto ciò che generi una disuguaglianza».

Come vi si pone rimedio?

«È importante comprendere e valorizzare le altre persone, chiunque siano, soprattutto quando diverse da noi. Il rispetto della dignità umana è una priorità».

Posso farle una domanda personale? Quando ha capito che si sarebbe fatta suora?

«La mia chiamata è stata costante e graduale: sin da ragazza ho avuto il desiderio di pregare e di capire profondamente Gesù. Mi accorgevo che c'erano alcune differenze con i miei coetanei: loro a catechismo andavano sbuffando, io felice».

Sì, rende l'idea...

«Crescendo questo desiderio divenne un'aspirazione profonda. Al tempo stesso provavo ansia perché non sapevo come dedicare la mia vita al Signore. Fu don Paolo Gatti, all'epoca mio parroco, a farmi conoscere le suore Carmelitane di Santa Teresa di Torino».

Scelta inusuale per una lodigiana: qui c'erano tante Congregazioni...

«Vede, io conoscevo già le carmelitane che si dedicavano alla clausura, ma la mia vocazione la percepivo come missionaria. Apprendere che avevano questo indirizzo fu una gioia immensa».

In casa se ne dispiacquero?

«Mia mamma aveva un fratello sacerdote ed una zia suora, ma si preoccupò che la mia vocazione fosse fragile. Mi impose un anno di riflessione. Così finite le scuole magistrali, ebbi l'incarico di seguire le bambine delle classi elementari durante il doposcuola. A 19 anni entrai nella Congregazione».

Come fu il primo impatto?

«Mi sono immediatamente sentita nel posto giusto. Due parole echeggiavano nel mio cuore: orazione e missione. Avevo tutto».

C'è un'immagine che possa simboleggiare questo suo iniziale spirito di appartenenza?

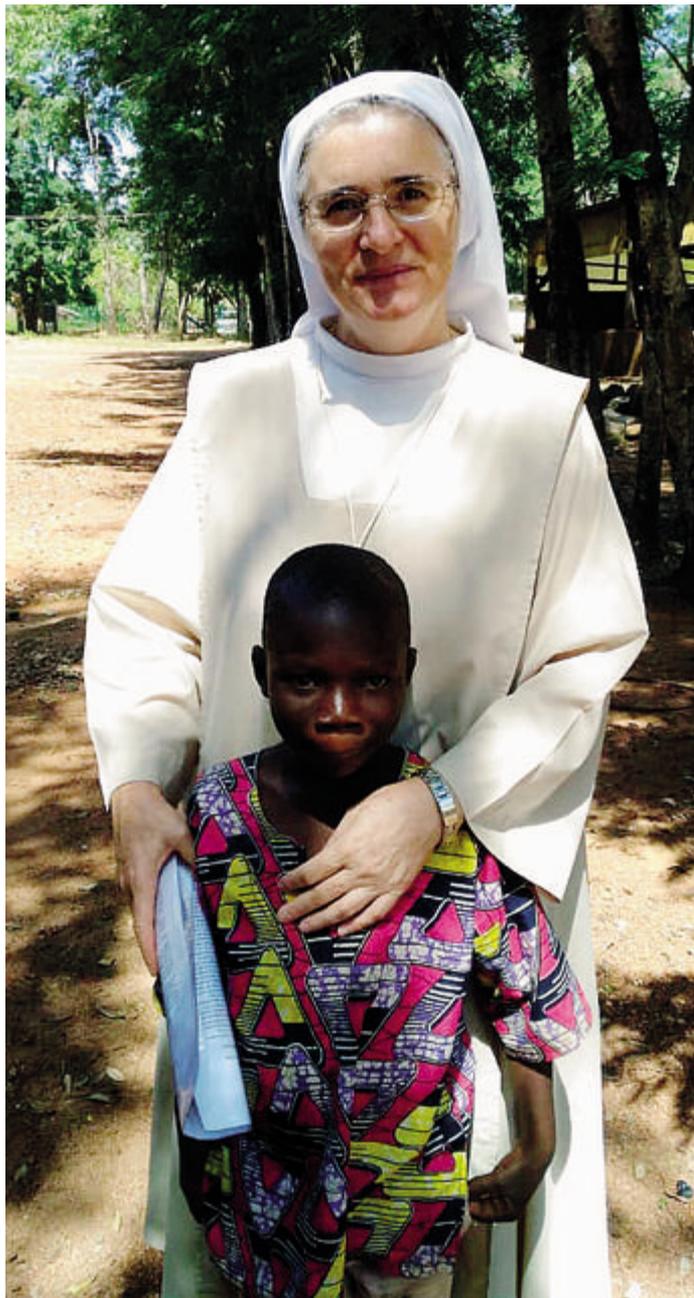
«La madre maestra che mi fa fare il giro dell'Istituto, e mi indica la cella, cioè il luogo non solo del riposo, ma della preghiera e della meditazione. La parola cella allude alla mancanza di libertà, ha quasi una valenza claustrofobica. Io trovai quel minuscolo e spoglio ambiente come il posto ideale dove vivere il mio definitivo incontro con Gesù».

Ho fatto l'asilo dalle suore, e ricordo una sensazione di cupezza in loro; una tristezza che non saprei come altro spiegare. Voi suore siete tristi?

«Noi suore tristi? Capisco cosa vuole dire. Quando cercavo la Congregazione dove realizzare la mia vocazione frequentai alcuni istituti religiosi ed anch'io colsi quella sensazione cui allude. La vita religiosa non è facile: richiede uno sforzo di rinuncia. Poi c'è da collocare le impressioni nel loro tempo: l'educazione di una volta era esageratamente rigida. Suppongo sia passato tanto tempo dal suo asilo...».

Una volta consacrata andò subito in missione?

«No, attesi ben 10 anni! Avevo già il diploma di maestra, ma la Congregazione m'invitò a frequentare un corso per infermiera; feci l'operatrice sanitaria nell'ospedale di Torino, dove feci anche da caposala».



Suor Giuseppina Mascheroni è originaria di Boffalora d'Adda

E quando raggiunse la Repubblica Centrafricana?

«Nel 1994. Fui mandata nella comunità di Baoro, nella diocesi di Bouar. La missione era stata avviata una ventina d'anni prima. Il mio primo compito fu quello di seguire un gruppo di ragazze, aspiranti religiose, desiderose di entrare nella nostra Congregazione».

Come andò?

«Fu un lavoro impegnativo, volto a togliere illusioni, nella speranza di fare crescere le ragazze non solo spiritualmente, ma nelle loro consapevolezze. Di quelle seguite da me, soltanto una è divenuta suora, ed oggi è una donna matura, dal profondo sentire vocazionale».

Dopo cosa ha fatto?

«Mi sono dedicata alla nostra scuola elementare, ampliandola e valorizzandola. Nel 2002 però sono stata

trasferita a Bossemptele. Qui mi sono nuovamente occupata di novizie, e successivamente della nostra scuola, la materna e le elementari. Abbiamo un gruppo di 800 bambine. Nel tempo mi sono dedicata ancora all'ospedale locale e quindi a realizzare una scuola media. Da qualche tempo una sorella è subentrata a me nella direzione scolastica».

La vera sfida è mantenere agli studi i bambini delle famiglie più povere.

«Il problema della retta è delicato. I professori vanno pagati. Occorre un equilibrio: la famiglia deve poter contribuire, è un segno di responsabilità. Abbiamo tantissimi orfani, e questi sono esentati dal pagamento della frequenza. E chi proprio non riesce, ufficialmente paga, ma in qualche modo riceve un aiuto. Ci vorrebbe qualche benefattore che aiuti questi ragazzi. Perché la scuola è l'unica salvezza».

Se le domandassi una cosa essenziale della Repubblica Centrafricana?

«Gliene dico un paio. Si tratta di una popolazione in sé pacifica. Il suo vero problema è che la decolonizzazione non è mai stata effettiva. Su questo paese, sulle sue ricchezze, si esercita un evidente potere esterno: glielo ripeto, l'antica colonizzazione è ancora in atto».

L'altra riflessione?

«È un paese attraversato da un'arretratezza culturale ed educativa, a tutti i livelli, a causa dell'instabilità sociale e politica. Qui è sempre stato un susseguirsi di colpi di Stato: non appena il popolo si riprende, ne subentra uno nuovo. Le crisi politiche continue provocano una guerra interna distruttrice. Tutto ciò ha una forte influenza per una mentalità fatalistica come quella del popolo africano, e compromette i risultati dei suoi sforzi: cadono i motivi per sperare di credere in un domani migliore. Questo è un popolo martoriato, anche per altre vicende».

Ad esempio?

«La corruzione del governo. Le incursioni dei popoli vicini quali il Ciad e il Sudan. Gli interessi della Francia. Le speculazioni che cominciano ad essere manifestate da parte della Cina o della Russia. Tutti cercano le ricchezze di questo paese. Qui c'è una buona vegetazione, la terra è fertile, persino il clima è buono. Qui si cerca l'oro, e nel frattempo si realizza una massiva distruzione ambientale».

È vero che i conflitti in Repubblica Centrafricana sono anche di natura religiosa?

«I due più recenti colpi di Stato sono stati strumentalizzati. Non c'è mai stata una guerra tra musulmani e cristiani. C'è chi agisce dietro le quinte per destabilizzare l'Africa. Non c'è nessuna guerra religiosa, soprattutto non ci sono milizie di cristiani armati».

Siete mai stati in pericolo, nella missione?

«Nel nostro ospedale abbiamo accolto chiunque fosse ferito, bisogno di cure, senza guardare al suo credo. Per precauzione, e per quanto possibile, abbiamo tenuto distanziati musulmani e cristiani. Ma il contagio della carità, dell'amore ci ha tolto dai guai: anche quando accadeva qualche scaramuccia, nessuno ha mai alzato un dito contro di noi».

Suor Giuseppina, come immagina il suo futuro?

«Ho atteso tanto per andare in missione e quindi lo immagino in Africa. Ma l'obbedienza è per me il valore assoluto. Gesù ha salvato il mondo con l'obbedienza».

Una settimana da leoni con il Cittadino

Da lunedì 7 settembre

LA NEWSLETTER DE "IL CITTADINO" CON LE PRIME SEI NOTIZIE DELLA GIORNATA

Da martedì 8 settembre

TORNA LA DOPPIA PRIMA PAGINA PER LODIGIANO E SUDMILANO
NUOVE PAGINE PER LODIGIANO E SUDMILANO PER ORIENTARSI SUI TERRITORI, TRA CRONACA, POLITICA ED ECONOMIA

Da giovedì 10 settembre, tutti i giovedì

VITA PARROCCHIALE, UNA PAGINA DEDICATA AGLI ORATORI E ALLE PARROCCHIE DEL SUDMILANO

Da sabato 12 settembre, tutti i sabati

"IL FUTURO DELLA CITTÀ". INTERVISTE A LODIGIANI DEL MONDO DELLA POLITICA, DELL'ECONOMIA, DELLA CULTURA, DELLO SPETTACOLO E DELLO SPORT, PER CAPIRE IN QUALE DIREZIONE VA LA CITTÀ.

Da sabato 3 ottobre

"7 GIORNI" IL RACCONTO DELLA SETTIMANA

Tutti i martedì

PAGINA GREEN, NUOVI STILI DI VITA E BUONE PRATICHE PER CUSTODIRE IL CREATO
SPECIALE PROTEZIONE CIVILE, IL NOSTRO OMAGGIO AI VOLONTARI, COMUNE PER COMUNE

Tutti i mercoledì

VIAGGIO A SAN GIULIANO
VIAGGIO NELLE EDICOLE

Mercoledì 11 novembre

"BUONE NOTIZIE"



il Cittadino
QUOTIDIANO DEL LODIGIANO E DEL SUDMILANO